

Tra i commenti dei visitatori colpisce quello di Luigi Penasa «Finalmente il coraggio del colore». Comincia qui la nostra originale esperienza di cromoterapia, attirati dal titolo della mostra allo Studio d'Arte Andromeda Il Giallo. Cromoemozioni. Cinque artiste, riunitesi nel 2006 nel Gruppo artistico "Giralune", tutte rigorosamente trentine, quasi coetanee ed, eccetto una, ex allieve dell'Istituto d'Arte "A. Vittoria" di Trento, ci accompagnano in un viaggio emozionale sulle ali del colore solare per eccellenza. Elisa Zeni (Trento, 1980) riscopre la natura e i suoi particolari. Zuma in maniera quasi fotografica e riproduce memore della lezione del trompe l'oeil. Sulla tela cattura i sassi, l'acqua, simbolo di vita, energia e forza con le sue trasparenze del colore del sole riflesso. I suoi quadri sono microfotografiche romantiche: il paesaggio è mezzo, specchio e pretesto delle emozioni dell'artista. Tra acqua e sassi si ritrovano respiri (Respiro, 2007) nel movimento del fluire, ci si può perdere (Perdersi, 2007) e ritrovare in una goccia d'acqua (Intuizione, 2007) e anche incontrare se stessi o un cigno di riflessi (Incontro, 2007), in un continuo rimando tra esterno ed interiorità, dal giallo realistico al giallo interiore, e viceversa. Ogni quadro è tappa di un percorso di vita. Guardiamo la natura e diventiamo la natura, in un continuum emozionale empatico. **Alessia Carli (Trento, 1976) mette in scena corpi, donne viste al contrario, immobilizzate con la testa in giù, che poi rigira per farle mutare (The wishing well, 2007) e farle stringere in un abbraccio di schiena (Dischiena, 2007). Mentre l'attesa di qualcosa o qualcuno si colora di giallo, le emozioni prolungano i nostri arti, ci trasformano in figure mitologiche, donne con le corna o la coda (I lost my head but I grew a tail, 2007), dalle mani in procinto di diventare radici o rami in questi quadri sottosopra che ci costringono anche a ripensare l'alto e il basso, il cielo e la terra. Anche i corpi si allungano in queste favole illustrate di metamorfosi e donne, potenti dee generatrici, sensuali e pericolose, novelle femme fatale (Holy tale, 2007) come le sirene, dalle rotondità accentuate – seni e glutei -, in bilico tra mondo vegetale ed animale.** Daniela Webber (Mezzolombardo, 1975) propone tele di dimensioni diverse, formati variabili che catturano spazi reali o mentali rivestiti di nuovo colore nei quali il giallo si fa meditativo sfondo o contorno. Nei suoi scorci, fatti di linee accostate, forme conchiusse e colorate con minime variazioni tonali, ricompare rielaborata la lezione del decorativismo klimtiano. Il ghirigoro non accentua forme o figure ma diventa tutt'uno con il paesaggio stilizzato, annullando qualsiasi tentativo di trovare figura e sfondo, in cui continuo rimando cromatico e luminoso. Anche un gatto nero (Pigra curiosità, 2007) che si affaccia curioso, quasi un'apparizione elegante, coi suoi grandi occhi gialli, si allunga sulla tela, ricostruendosi un corpo nuovo fatto di tasselli colorati. Viene recuperato l'oro, la sua ricchezza e la sua pienezza, il suo colore opulento mescolato ad altre tinte calde, mai invadenti e rassicuranti. Sembra un salto all'indietro, nella memoria del tempo e delle emozioni, un processo che 'piega il tempo' (Tempo introverso 1, 2007; Tempo introverso 2, 2007; Tempo introverso verticale, 2007), come pure il recupero del legno come supporto, che da un lato esalta la carica vitale dei toni caldi e dall'altro riappare 'scoperto', evidente, assumendo nuova preziosa attualità (Antico pensiero sospeso, 2007). Sarah Mutinelli (Bolzano, 1979) si autorappresenta, stilizzata, pensierosa e divertente in scenari domestici o nei precari equilibri della vita, magari portando un vassoio con un bicchiere (Sarah B, 2007). Si disegna come "omino" con tratto sottile, nero e un po' sbavato, con capelli appiattiti,

sparati lateralmente, con gli occhioni grandi grandi e un puntino per bocca, forse per eterno stupore di sé e del mondo. Si veste di bianco con qualche particolare colorato (calzini, cinture – che ricordano le calzette di Mr. Stripe di Laurina Paperina) ma il colore vero è attorno, evidenziatore esterno e valore aggiunto, acrilico e caldo, fino all'utilizzo della foglia d'oro. Nadia Schönsberg (Mezzolombardo, 1974) parla un linguaggio fatto di ritmo ed armonia. Sulla tela si materializza la storia della natura e della cultura in negativi di china nera e cere, pellicole colorate oppure scenari urbani fantastici – o forse solo futuristici, di grattacieli altissimi e magri come grissini, che si snodano vicine, piatte, parallele, spezzate e ricomposte, simili ma differenti al variare delle emozioni. Simboli millimetrati, linguaggi alieni o nuovi pentagrammi di emozioni, ipnotici nella loro ripetitività? I titoli si fermano al tempo (Ora incerta, 2007) e alle emozioni (Emozioni all'alba, 2007; Giallo di gioia, 2007) ma le suggestioni visive riescono agevolmente a travalicarli.

“ Giralune” (ottobre 2006) unisce nel nome il richiamo alla terra e al suo perpetuo e molteplice movimento, sinonimo di cambiamento e diversità, unito alla luna, declinata al plurale per sottolinearne l'idea del collettivo, principio femminile, legato alla notte e quindi al mistero e al fascino.

Di Chiara Girardi  
Novembre 2007